

**IL TRAGUARDO** Dal collegio sono passati 160 studenti. Attualmente sono sessanta

# I dieci anni del Lucchini all'insegna del talento

La direttrice Bisleri: «Eravamo piccoli, ora dobbiamo selezionare»  
Ospiti da tutto il mondo per una «multinazionale» d'eccellenza

Magda Biglia

●● Il collegio universitario Lucchini compie dieci anni, durante i quali ha visto passare 160 studenti, italiani e stranieri, uomini e donne che oggi sono medici, ingegneri, professionisti, riuniti nel gruppo degli ex Alunni. Ieri la celebrazione del compleanno assieme all'inaugurazione dell'anno 2022-23, con tanti ospiti del mondo culturale e degli studi, con le istituzioni. Con il saluto del presidente della fondazione Mario Gorlani, della direttrice Carla Bisleri, del rettore Francesco Castelli, membro del ricco comitato culturale, e con l'intervento del rappresentante degli studenti che oggi sono 60, Nicholas Elio Vargas, al sesto anno di Medicina, che ha sottolineato l'entusiasmo che caratterizza l'atmosfera di via Valotti.

«Eravamo una pagina bianca e, grazie anche all'appoggio di Comune, Provincia, università e singoli sostenitori, in un connubio fertile di pubblico e privato, siamo andati avanti, aprendo la strada ad altre realtà emergenti come la nostra. Eravamo piccoli, adesso siamo già costretti a selezionare, pienamente occupati da tempo. Siamo una comunità con forte senso di appartenenza, acuito negli anni della pandemia, accomunati dall'obiettivo della valorizzazione dei talenti e siamo soddisfatti nel verificare che oltre i due terzi dei nostri giovani si laureano



Festa per i 10 anni del collegio Lucchini in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico

con i massimi voti» ha dichiarato Bisleri. Ci crede anche Vargas riportando la frase di Seneca, secondo cui «non esiste la fortuna ma esiste il momento in cui il talento incontra l'opportunità».

**Nell'anno in corso** fra i 60 residenti, laureandi e dottorandi, specializzandi, 49 sono italiani e 11 stranieri, da Burundi, Cina, Germania, Giordania, India, Israele, Marocco, Moldavia, Pakistan, Romania, Ucraina. Il Lucchini si pone anche come polo culturale per la città, in collaborazione con le sue agenzie, università in primis. Fra i progetti spesso si propongono incontri con personalità locali e non.

Prossimi appuntamenti in sede saranno con Renato

Mazzoncini, ad di A2A, il 21 aprile, e con Francesca Bazzoli, presidente di Brescia Musei, il 5 maggio. Ieri la classica lectio magistralis dell'apertura anno, parlando di meriti, magari anche al femminile, parlando di innovazione, ricerca, cultura d'impresa, non poteva che essere affidata che a un'imprenditrice di grande successo come Stefania Triva, presidente e Ceo di Copan Group, azienda bresciana presente ormai in tutto il mondo. Azienda antesignana: col padre Giorgio, fondatore nel 1979, e poi col fratello Daniele, ha posto al centro lo sviluppo e la ricerca continua, la passione, la creatività, e quel talento di cui il collegio vuole parlare ai giovani. Azienda, da 400 milioni di fatturato, che tutti

hanno conosciuto dopo il 2020 come produttrice di un miliardo di tamponi, quei tamponi in fibra che Daniele aveva «inventato» nel 2004 per le analisi batteriologiche per sostituire il cotton fioc. «Quell'anno la sfida è stata enorme, niente orari, ferie o week end, tutti a disposizione. La crescita è stata enorme, ma non solo di business, è stato qualcosa di travolgente, con il desiderio di dare davvero il nostro contributo nella tragedia planetaria. Nell'enorme sforzo produttivo, siamo stati supportati dal governo americano, non da quello italiano, mi spiace molto affermarlo, però è così. Gli imprenditori non hanno vita facile in Italia» è stata la spiegazione dolce amara di Triva. ●